

# Ideogramma n° 3

Giornale a più voci redatto da studenti di vari istituti di Bologna e di altre città. Non censurato da alcuna presidenza, non autorizzato da alcuna QUESTURA.

..... il primo trimestre si è chiuso con tante dichiarazioni benevole e comprensive del ministro della istruzione onorevole dott. cav. ing. Sullo. il ministro è andato al " Mamiani " di Roma e ha battuto la mano sulla spalla agli studenti, ha fatto r evocare le 230 sospensioni, ha parlato di riforme necessarie... Tutti ci danno ragione..... MA E' SUCCESSO UN FATTO NUOVO le riforme dall'alto non ci interessano più!!!! Ora comincia il lavoro per cambiare la scuola, per contestare i programmi ministeriali per sperimentare nuovi metodi di insegnamento, per finirla con quella vergognosa burla che è la speculazione editoriale e privata sui libri scolastici.

Ese il ministro Sullo ci promette tutto\_ a un patto: CHE LA POLITICA NON ENTRI NELLE SCUOLE, noi rispondiamo: LA POLITICA LA FAREMO ENTRARE NELLE SCUOLE E PER LA PORTA PRINCIPALE. Perché la politica siamo NOI che abbiamo smesso di credere al vostro detto " la politica è una cosa sporca".

Sporca è la politica di chi dice che la politica è una cosa sporca. NIENTE CONDIZIONI RISPARMIATEVI LE PROMESSE DI RIFORMA..... siete già tanto impegnati a promettere.

Ormai a noi lo studio interessa solo come strumento di lotta, non ci basta sapere qualcosa sul mondo, vogliamo quello che ci occorre per cambiarlo.

quella dei giovani non è una  
vocazione rivoluzionaria

è un bisogno rivoluzionario

Durante le vacanze le uova marce che hanno sorvolato i poliziotti e colpito i visoni hanno fatto strillare ai giornali borghesi "se lo stato non ci difende ci difenderemo noi"! Tutti ora chiedono il disarmo della polizia ma "a patto che essa sia dotata prima di altre armi efficaci" per difendersi. Ma la polizia che deve difendere la borghesia può essere altrimenti armata. Svegliatevi dormiglioni! Telefonate e fatevi mandare dall' America i gas sperimentali nel Viet\_Nam. Sostituite al manganello il "manganello chimico" fa meno impressione.

I socialisti dell' Avanti fanno coro: "questi gesti inconsulti possono provocare la reazione delle destre". Smetta almeno l'Unità di rivolgersi ai compagni dell' Avanti" (5/1/69). Quali compagni? di quali lotte????? La violenza dei pomodori non è fascista, essa sottolinea la impotenza politica e suscita il desiderio della azione politica più efficace.

"Sono ingenui gli obiettivi di questi ragazzi" (Unità-fondo-3/1/69)  
Ma allora è ingenuo anche il proposito di riformare la scuola dal basso  
Allora è ingenua anche la nostra lotta;  
Peccheremo di ingenuità; C O N T I N U I A M O

.....

Primo CONTRIBUTO A UN DIBATTITO SULL' INSEGNAMENTO DELLA STORIA .

.....allabase di questo dibattito abbiamo posto la domanda:

Che cosa si impara sui "libri di testo di storia? Che uso fare di un manuale di storia ?-

.....

.....se si considera la vita come qualcosa di sacro e sacro qualsiasi essere che partecipi della sua essenza, si vedrà che bisogna tendere a un fine che ha carattere di priorità assoluta: liberare l'uomo da ogni scoria, più o meno pesante, che gli impedisca di vivere secondo quelli che sono i diritti di ogni essere umano.

Solo il gatto che gioca nel mio giardino è uguale al gatto che giocava nel giardino dei faraoni, migliaia di anni fa. L' uomo ha una storia ed è diverso da epoca a epoca, ma i diritti della rivolta si sono sempre espressi da quando la storia è stata scritta.

Ed è questa rivolta che nei manuali di storia non si trova.

Lo studio della storia dovrebbe indirizzarci alla individuazione dei rapporti tra causa ed effetto e a scoprire nel continuo svolgersi della

vita gli elementi negativi , ovunque si ritrovino, nel contrastato sviluppo di ogni società' . Sotto questo profilo i testi attuali di storia sono tetri: ammirevole e' lo sforzo nello sciorinare date, nello stabilire "la fine di un periodo ", ammirevole e' il loro sforzo nel trascurare che cosa legga un "periodo " ad un altro . Misteriosamente alcuni testi si fermano alla rivoluzione francese. Altrettanto misteriosamente si spingono fino agli estremi della storia non scritta. L' arbitrio e' totale quanto alle fonti. Quando mai un testo scolastico ha un' bibliografia? si tratta di imprevisione o di speculazione editoriale?

Un po' dell' uno, un po' dell' altro : se il precetto è quello di fare dello insegnamento della storia qualcosa di neutrale tutto fa Brodo.

Così si può leggere che Cortes , il massacratore di Atzechi, uno degli epigoni del colonialismo, "ebbe una condotta spregiudicata ", mentre la sua condotta era pregiudicata da qualcosa che stava accadendo in Europa . Insomma la semplice informazione che cosa vuol dire? Il puro e semplice susseguirsi di date che senso ha? La storia insegnata nelle scuole alla insegna della obbiettività è neutrale. Magari prendesse partito per questa o quella interpretazione , per questo o quel metodo.

Nebbia, niente altro che nebbia in proposito. la storia viene studiata da pagina tale a pagina tale.

Perché allora non rivolgersi ad altre fonti? Alle esplicite dichiarazioni di metodo ? Perché non chiedere che il professore sia libero di insegnare quel periodo di storia che gli interessa e gli studenti collaborino col professore alla elaborazione del tema ?

.....

Sin dal primo numero non ci fermiamo e le ragioni le abbiamo dette.

Tra la repressione fatta con le sospensioni (diretta) e quella fatta con la benevolenza (indiretta) non scegliamo. Si tollera, spesso, per lavorare sull' individuo, sulle sue note caratteriali borghesi. Noi siamo un collettivo: volete il nostro accordo di massima? eccolo:

- 1) allo stato attuale delle cose non è possibile contare - salvo eccezioni - sulla collaborazione degli insegnanti . Il problema è ottenerle.
- 2) ne segue che una organizzazione dello studio in dissidio e polemica coi programmi ministeriali è fondamentale.
- 3) si stabilisce come fermo il punto che la dissoluzione della scuola come istituto di classe è un processo di classe.
- 4) dopo la scuola viene l' esercito, la chiesa, le organizzazioni aziendali, certe strutture aziendali, certe strutture burocratiche dei partiti
- 5) le prospettive future sorprenderanno tutti e pertanto non vi sono nemici se non dove una politica di classe e borghese si esprima diret-

tamente nella scuola .

6) il senso di una azione si chiarisce nella azione. Non ci si deve attendere tutto dalle discussioni preliminari e tanto meno prolungarle.

IL PROBLEMA E' ABBREVIARLE.

.....

SE E QUANDO LO RITERREMO OPPORTUNO CI FIRMEREMO, NON SARA' MAI PER ESSERE INSINGATI DALLA NOSTRA FIRMA. DIREMO SOLO CHI HA COLLABORATO .L' infantile narcisismo del farsi avanti, è un offrirsi ai presidi reazionari.

.....

#### IL PROGRESSO TECNICO

Qualsiasi inno al progresso tecnico è falso. Le esaltazioni delle immense possibilità dell'uomo in una società diversa che il progresso tecnico da solo sarebbe in grado di darci, lasciamole dove sono: nei programmi televisivi, nei discorsi dei ministri, che tagliano nastri, nelle encicliche del papa, nelle riunioni aziendali, nei discorsi del presidente della repubblica.

Il progresso tecnico da solo non tende a provocare alcuna soluzione ai problemi sociali. Sono i borghesi che restano a bocca aperta davanti alle "stordite realizzazioni della tecnica", ai "miracoli della scienza". Quante belle autostrade! Che splendite macchine! Che cosa non può fare la chirurgia? Che cosa non può fare la tecnica in ogni campo? E l'energia atomica. Se fosse usata per scopi pacifici! Che splendida cosa!

Dietro al borghese che crede al progresso tecnico, sta il capitalista (o meglio il capitale, il sistema, in tutto il suo potere anonimo) che non ignora come la prima qualità delle macchine usate dal potere capitalistico, usate per i fini del capitale è sempre stata quella di provocare morti distruzioni, lutti e rovine, fame nel mondo.

Quando mai le macchine sono state introdotte per alleviare la fatica dell'uomo? quando mai questo è stato il loro fine dichiarato? E su due piatti di una stessa bilancia possiamo ancora porre due domande: Quando mai una scoperta scientifica non è servita anche a scopi distruttivi o bellici? Quanto mai una innovazione tecnica non ha provocato fame e miseria in un solo paese o nel mondo?

Il borghese a questo punto si gratta la testa, il religioso ha gli scrupoli di coscienza, l'intellettuale intorbidito nel sistema e dal sistema ha le crisi....gli viene la stanchezza e tra tutti qualcuno sospira e pensa che cosa avverrà quando sarà introdotta l'automazione:.....vedremo allora il miracolo scientifico-tecnico tramutarsi in un disastro sociale senza precedenti

In certo modo i borghesi non hanno ragione di temere: il sistema fa i suoi conti, prevede il contraccolpo sociale dell'innovazione tecnica ma non è dalle sue previsioni che verrà una soluzione. Il sistema usa ed ha sempre usato in modo anti umano le macchine (e queste, nella grande industria capitalistica, sono già l'automazione, sono già la divisione del lavoro, divisione tra gli uomini e tra le macchine stesse). Il solo fine del sistema è quello di aumentare la produttività aumentando lo sfruttamento del lavoro, di intensificare il lavoro. Tra lo sfruttare l'operaio facendolo lavorare 14 ore o 12, tra lo sfruttare il lavoro delle donne e dei fanciulli nell'Inghilterra dei primi decenni dell'Ottocento, e lo sfruttare l'operaio per otto ore invece che per dodici, tra lo sfruttamento dell'operaio e il suo semplice licenziamento..... e non più solo l'operaio senza qualifica, ma anche il tecnico e il "laureato" non corre, per il sistema, differenza alcuna. Il fine non cambia, questo è il fatto.

Quando si parla di miglioramenti della classe operaia di questa o quella nazione dell'Europa - scriveva Marx - bisogna pensare a quanti milioni di persone hanno per esempio dovuto morire in India o nelle colonie perché la classe operaia inglese potesse godere tre o quattro anni su dieci di un certo benessere.

Ciò vale nel modo più assoluto per tutti i miglioramenti che la classe operaia riesca a ottenere in questa o quella nazione capitalistica. Ciò vale per il periodo del colonialismo quando le nazioni europee che avevano raggiunto lo stadio del capitalismo avanzato traevano dalle colonie le materie prime necessarie per la loro industria, guadagnavano nuovi mercati, distruggevano senza alcuna intenzione che non fosse quella di rendere florido il loro capitalismo.

Lo stesso pensiero in tutto il suo rigore può essere riformulato oggi così: quando si parla di buone condizioni in questo o quel settore della classe operaia bisogna pensare al prezzo di questa agiatezza: ai milioni di morti della Corea, del Congo, del Viet-Nam..... la proporzione è sempre più mostruosa.

Sempre vale la regola che quando il borghese dice che "l'operaio sta bene" la sua coscienza è più sporca che mai.

La sua coscienza

è più sporca

che mai